



“e bene venga maggio”

PROVE DI TRASMISSIONE

BOLLETTINO INFORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

"E BENE VENGA MAGGIO"

ANNO X° - N° 4 settembre 2004

circolare interna riservata ai soci

Un' opinione di Paola Naldi

Dal 7 al 17 luglio, come tutti sapete, si è tenuto a Monghidoro un Simposio internazionale. Il numero dei partecipanti è stato notevole e i problemi organizzativi sono stati tanti. Come socia, mi sento in dovere di ringraziare tutti quei soci che a vario titolo si sono impegnati, anche a costo di sacrifici e incomprensioni, permettendo alla nostra “piccola-grande” Associazione di essere all'altezza dell'evento. Se da oggi in varie parti del mondo, saranno ricordati con piacere Monghidoro e la sua cultura tradizionale, lo dobbiamo a loro, alla loro generosità, alla loro disponibilità, alla loro capacità di risolvere i vari problemi. Grazie.

Considerazioni e proposte del Comitato direttivo

Si avvicina la fine del 2004 ed il Direttivo in carica sta per concludere il proprio mandato.

Nei due anni passati il lavoro è stato impegnativo, a volte difficile, ma sicuramente proficuo.

Il Simposio “ Il silenzio della danza”, ha rappresentato l'evento conclusivo di un percorso iniziato nel 2002 con il festival sul violino e poi con quello sulla fisarmonica, avvenimenti che hanno visto la partecipazione di tantissime persone del luogo e di altre provenienti da realtà culturali diverse. Questo periodo è stato altresì ricco di pubblicazioni: i libri sul violino, sulla fisarmonica e sul clarino con i cd allegati. Non possiamo dimenticare di ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno permesso la realizzazione di questo imponente lavoro, soprattutto il paziente e competente lavoro di Dina. Non sono però mancati momenti critici: a volte non ci siamo sentiti sostenuti nelle nostre fatiche, e proprio in quei momenti avremmo desiderato una maggiore condivisione degli obiettivi dell'Associazione e delle iniziative intraprese. Proprio per questo motivo è nata tra alcuni di noi la proposta, poi condivisa dall'intero comitato direttivo, di modificare una procedura ormai consolidata da tanti anni, quella di procedere al rinnovo delle cariche al termine della assemblea ordinaria annuale con la rielezione “quasi automatica” dei membri dimissionari. La proposta di mettere a disposizione di tutti la possibilità di esprimere il proprio voto su un programma presentato in anticipo, nasce per auspicare una maggiore partecipazione dei soci alla elezione del comitato direttivo, elezione che avviene di solito alla presenza di un numero limitato di iscritti. La nuova prassi consentirà, a chi lo vorrà, di autocandidarsi, presentando un proprio programma anche di poche righe, e a tutti i soci di scegliere tra i programmi presentati quello che più condivide. I candidati più votati entreranno a far parte del nuovo comitato direttivo e i loro programmi rappresenteranno le linee future dell'Associazione. Non abbiamo fatto questa scelta per “complicare” le cose, né per sottrarre il comitato direttivo a critiche, ma per evitare giudizi di biasimo di fronte alle scelte compiute, condivise nel momento in cui sono state presentate, ma alcune volte successivamente contestate. Chi ritiene di avere idee e proposte per “guidare” l'Associazione si faccia quindi avanti.

Come cambieranno le cose?

1. Ogni socio in regola con il pagamento della quota associativa del 2004 può candidare una persona di fiducia o autocandidarsi, presentando le linee generali del programma che intende attuare nel prossimo biennio;
2. Le candidature dovranno pervenire per posta o via mail all' apposita segreteria trenta giorni prima dell'Assemblea;
3. L'elenco delle candidature e i relativi programmi pervenuti saranno inviati a tutti i soci;
4. L'elezione dei componenti il Comitato direttivo avverrà tramite votazione in assemblea, per delega o per posta qualora il socio non sia presente di persona.

Gli appuntamenti:

➤ 8 dicembre alle ore 15.00 Ca' di Cardino

E' convocata l'assemblea annuale ordinaria dei soci durante la quale saranno presentati:
il bilancio consuntivo e delle attività relativi all'anno 2004,
programmazione attività 2005

(Regolare convocazione sarà spedita nel prossimo mese di novembre)

- Entro il **6 gennaio 2005** invio della candidatura e breve presentazione del programma
- Dal **15 gennaio al 4 febbraio 2005** invio voto per posta, per chi non può essere presente all'assemblea
- **5 febbraio 2005 Ca' di Cardino**
Assemblea per la nomina del nuovo Comitato direttivo.
(seguirà convocazione)

Calendario iniziative Ottobre – Dicembre 2004

Corsi e formazione

29 ottobre – 1 novembre Monghidoro – Ca' di Cardino

A:

El Barabén l'è mort

Incontri con la cultura del ballo montanaro: Corso di ballo liscio montanaro

Orari corsi: 30 e 31 ottobre ore 10-12 // 16 –18:30

1 novembre ore 10 - 12

informazioni e iscrizioni: ebvmag@tin.it

B: "L'altra ricerca" Scuola di Etnocoreologia ed Antropologia della Danza

Serate e manifestazioni

OTTOBRE

10 ottobre ore 15 Scascoli (Loiano) Festa dei marroni

Ballo staccato e liscio montanaro con

"I Suonatori della Valle del Savena"

17 ottobre ore 15 Monzuno – Tartufesta

Ballo staccato e liscio montanaro con

"I Suonatori della Valle del Savena"

30 ottobre ore 21 Monghidoro – Ca' di Cardino

Veglia d'Autunno

Ballo staccato montanaro con 'i violinisti dl'Aqua fredda'

31 ottobre ore 21 Monghidoro – Ca' di Cardino

Ballo liscio montanaro

Con:

Il Galinino

NOVEMBRE

1 Novembre ore 15 Monghidoro – Tartufesta

Ballo staccato e liscio montanaro con

" I Suonatori della Valle del Savena"

11 Novembre ore 20.30 Monghidoro – Ca' di Cardino

Veglia di San Martino con marroni e vino e

'I violinisti d'Aqua fredda'

21 Novembre ore 12:30 Monghidoro – Ca' di Cardino

Pranzo di Santa Cecilia

Prenotazioni: Valdo Magnani tel.051 6516552 almeno 1 settimana prima

Ore 15:00 Pomeriggio in canto e suono

Con il famigerato gruppo: "Chi c'è"

DICEMBRE

4 Dicembre ore 21 Monghidoro – Ca' di Cardino

"Canti chi può" con:

Compagnia del Maggio – Federico Berti – Bruno Zanella

Ospiti extramontanari: Salvatore Villani e "chi può"

5 dicembre ore 21 Monghidoro – Ca' di Cardino

Veglia e ballo staccato e montanaro con

Gustavo Baldanza

7 Dicembre ore 21 Monghidoro – Ca' di Cardino

Veglia d'inverno

Ballo staccato e liscio montanaro con

"I Suonatori della Valle del Savena"

12 Dicembre ore 21 Monghidoro – Ca' di Cardino

Veglia di Santa Lucia

Ballo staccato e montanaro con

"I violinisti d'Aqua fredda"

31 Dicembre ore 21 Monghidoro – Luogo da destinarsi

Veglione e gran ballo di Capodanno

Con: "I Suonatori della Valle del Savena"

"I violinisti d'Aqua fredda"

Attenzione!!!!!!

Il calendario delle iniziative dell'Associazione riportate nel bollettino informativo "Manifestazioni 2004 , Appunti di viaggio" distribuito dall'Ufficio Informazioni Turistiche di Monghidoro può essere soggetto a variazioni; per conferma si prega di contattare la segreteria.

(Polmoni Giorgio 320/3885948 oppure 051/ 6012897 ore serali)

Meraviglia e pop corn: BALLI ANTICHI e BALLERINI nell'Appennino Bolognese

(tratto dalla relazione 'Il silenzio della danza' 12 luglio 2004) Placida Staro

Il repertorio della Valle del Savena prevedeva tra il 1977 e il 1983, anno in cui è stato completato il campionamento a tappeto in tutti i borghi, 51 coreografie di balli con aria musicale corrispondente, elencate nella tavola sottostante.

BALLI ANTICHI



PARTECIPANTI = □ 6

PARTECIPANTI = Š 6

CERCHIO
+ COPPIE
SCHIERA

FORMAZIONE:

CERCHIO
COPPIA

Alcune danze erano riservate alle occasioni di festa ritualizzate come eventi ‘pubblici’ allargata, in occasione di fiere, feste patronali, carnevali, mentre altri erano propri della pratica quotidiana della ‘veglia’. Il ballo di coppia, il ballo ‘quotidiano’ definisce la specificità del repertorio della Valle del Savena rispetto alle aree circostanti. Tra i balli di coppia quelli che richiedevano maggiori doti di elaborazione erano ‘a sé stanti’ e lasciati solo ed esclusivamente ai ‘ballerini’. I ballerini erano ritenuti persone che avessero la capacità di eseguire i balli ‘come van fatti’ e ‘ giusti’, cioè con tutta la sua CERIMONIA di regole e comportamenti. A questo si doveva aggiungere la capacità di far dei balli VERI, ovvero che esprimessero valori simbolici comuni a tutta la comunità.

Tra i ballerini, una percentuale circa del 10% rispetto al 100% della totalità della comunità danzante, vi era poi quell'1% che era in grado di far 'd'la maravaja'. Questo voleva dire eseguire dei balli BELLI e indicibili, perché arrivavano direttamente all'anima dei presenti.

Per ottenere una danza GIUSTA, il danzatore nell'ambito di un ballo che, lo ricordiamo, dura dai 50 secondi al Minuto e 5 secondi, deve presentare e illustrare la sua competenza delle regole normative e del linguaggio stilistico della comunità. I balli sono costituiti dalla composizione in fasi regolari, ad eccezione della Tresca e del Ruggeri nei quali le fasi non necessariamente coincidono alla struttura del motivo musicale.

La corrispondenza alla struttura coreutico-musicale viene giudicata con tutta la sua CERIMONIA, ovvero VERA. Per eseguire un VERO ballo antico, il danzatore deve quindi dimostrare la sua abilità compositiva rispetto ai motivi sia del passo di base che dell'interpretazione spaziale che della composizione dei gesti. Per ottenere una danza BELLA, è la coppia che fa testo, e mai il singolo danzatore. La coppia quindi deve dimostrare di: comprendersi, mettere in relazione la propria partecipazione a quella di tutti gli altri presenti, saper trovare un equilibrio interno rispetto alle singole individualità. Una danza BELLA è unica, diversa dalle altre esecuzioni e i movimenti e le sequenze prescelte devono corrispondere alla personalità di chi la esegue. Così non sarà mai bella la danza di un cinquantenne che salta come un quattordicenne, né quella del quattordicenne contegnoso e sussiegoso come solo un cinquantenne può essere. Nessun danzatore veniva nemmeno considerato se entra in ballo "fuori posto". Quel che è concesso in privato, o in situazioni di veglia, non è ammesso in una festa. Il ballo eseguito in una veglia non può essere come quello eseguito nella festa o in piazza. La partecipazione avveniva ed avviene tuttora in modo selettivo, regolamentata un tempo come oggi dalla autoconsapevolezza del proprio ruolo individuale e sociale, da sistema di norme di comportamento, dal sistema di norme sociali e dalla coscienza della propria abilità e competenza.

Per suscitare la "maravaja" occorre qualcosa in più. Il danzatore deve "portar fuori l'anima". Che sia un'emozione positiva e tranquilla o inquietante, il 'ballerino', riconosciuto con l'indicazione " lu lé sé c'è 'n balrén" deve commuovere l'animo. Questo richiede una accettazione del proprio esistere come corpo, mente, ruolo sociale e individuale da parte del danzatore e della comunità che lo riconosce. Un ballo vero, bello e meraviglioso non si ripete mai, né mai si dimentica se si ha avuto la fortuna di assistervi. La cultura montanara era distante dall'averne un'idea mistica o estatica della danza. La comunità della montagna invece di negare la corporeità attraverso stadi estatici o alterati, si commuoveva, si meravigliava e partecipava della naturale bellezza dell'umanità in movimento. Nella veglia e nella festa si apprezzava chi faceva dono di sé alla comunità condividendo con essa la propria corporeità: ecco perché la danza antica dell'Appennino Bolognese non è istituzionalizzabile, né esportabile come forma autonoma sotto altri cieli ed altri lidi. Le coreografie e i motivi coreutici sono solo segnali di un mondo interiore condiviso da un'intera cultura, sono solo la punta di un' iceberg che la cultura oggi detta della globalizzazione sta erodendo al di sotto della linea di superficie. Così non sempre a quel che si vede corrisponde un contenuto, in molti casi oggi dietro la danza c'è il vuoto, non c'è più meraviglia né cerimonia, e il suonatore molto spesso officia un rito per chi richiede noccioline e pop corn.